

« LA VOCE DEL CITTADINO »

Organo del Partito d'Azione.

Si pubblica dal gennaio 1944 al giugno
1946 con periodicità irregolare.

Direttore Francesco Manzo.

Stampa Tipografia Corrao - Trapani.

LA VOCE DEL CITTADINO

Numero Unico a cura della Delegazione Prov. del Partito d'Azione

PENSIERO ED AZIONE

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

CHI SIAMO ? CHE COSA VOGLIAMO ?

MEDAGLIONE

Siamo pochi, anzi pochissimi.

Siamo gl'intransigenti.

Saremo, in breve tempo, molti, anzi moltissimi.

Non abbiamo interessi personali da difendere, non abbiamo legami con i vecchi partiti politici al cui superamento critico aspiriamo.

Abbiamo un solo programma, semplice, chiaro, onestissimo, che si concretizza nelle seguenti proposizioni, limpide e convincenti:

a) Esaltare la Patria, di cui molti, che furono ieri imboscati e sono, oggi, alla ribalta della vita politica, non osano pronunziare il nome, per congenita viltà.

b) Esaltare il sacrificio e la gloria di tutti i nostri eroi e di tutti i nostri combattenti, anche se questo sacrificio e questa gloria, che furono senza meta e senza speranza, vengono oggi negati e vilipesi da ignobili uomini che credono di poter fare la loro fortuna politica, identificando il fascismo distruttore con la Patria immortale ed ambedue accomunando nella medesima negazione.

c) Lottare, con ogni mezzo, perché siano restituiti ai cittadini i diritti inalienabili della dignità umana.

d) Difendere le libertà politiche fondamentali, che rappresentano le più alte conquiste della coscienza umana.

e) Affermare e difendere i principi della tolleranza, del decoro, della libertà, della fede e della giustizia.

f) Agitare, studiare e portare alla soluzione, con alto senso di umana giustizia, il problema della uguaglianza economica, non già nel senso fantastico di una uguaglianza materiale ed assoluta nelle condizioni economiche di tutti e di ciascuno, che è impossibile ad ottenersi, perché contrarie alle inevitabili disuguaglianze fra uomo e uomo, bensì di una uguaglianza economica, nel senso relativo di un tanto di felicità e sussistenza assicurato ad ogni essere umano, perché abbia, col lavoro, il sufficiente ad una vita umana.

g) Combattere il neo-fascismo, in qualsiasi modo mascherato.

Questo è il nostro programma!

Noi lo svilupperemo, lo realizzeremo, lo difenderemo contro chiacchieria, con fermezza e con coraggio.

Diremo ladro al ladro, vile al vile, bugiardo a chi mentisce, simulatore e tartufo a chi predica bene e razzola male!

Combatteremo e attaccheremo, senza pietà, inesorabilmente, i vanitosi, gli incerti, gli arrivisti, gli opportunisti, gli speculatori, i mercanti neri e tutti i disonesti che, ogni giorno, in un modo o nell'altro, preparano la completa rovina della Patria, aggravando senza limiti le sofferenze del popolo.

Affonderemo il bisturi nelle piaghe di ieri e in quelle di oggi, perché il pus, che da troppo tempo covava, sia finalmente eliminato.

Non daremo pace, non daremo tregua, non risparmieremo nessuno.

Il diritto di pubblica censura sarà esercitato in pieno.

Gli immorali saranno messi alla gogna, i profittatori verranno additati al pubblico disprezzo, gli inetti saranno bersagliati, i politici in corsa di laute prebende saranno fustigati, l'ignobile schiera di vecchi e nuovi fascisti in veste di democratici che anelano a nuove situazioni di privilegio saranno inesorabilmente denunziati e colpiti.

I cittadini onesti e laboriosi, di cui questo giornale vuole raccogliere la voce e affermare la nobile ansia di bene, ci saranno vicini nella difficile battaglia che andiamo, con ferma fede, ad iniziare, e ci daranno il conforto della loro collaborazione.

Vogliamo e saranno con noi: Gli onesti operai, che sono, stati, sono e saranno sempre l'espressione delle più sane forze democratiche della città;

Gli studenti di tutte le età e di tutte le scuole, che furono intossicati, per vent'anni, da odiose dottrine, che, per questo, anelano a più alti ideali, e che rappresentano l'anima e l'avvenire del paese;

I combattenti e i mutilati di guerra, che sono i custodi dell'onore del nostro popolo, quelli che hanno sempre dato, senza nulla chiedere, e che rappresentano l'unica aristocrazia degna di considerazione;

L'aristocrazia del sacrificio e del sangue! Gli impiegati, i proletari in colletto duro, sempre pronti a soffrire e ad obbedire, gli affamati, senza risorse, e senza speranza, che da troppo tempo, e invano, attendono un riconoscimento più onesto delle loro benemerite e dei loro diritti;

I commercianti creatori di onestà e ricchezza che, con questa diuturna fatica, attendono alla ricostruzione economica del paese e ne costituiscono vitale energia;

Gli industriali che intendono i nuovi tempi e le nuove idee, e che, con illuminata opera creativa, preparano l'emancipazione della nostra Isola dall'asservimento economico secolare, in cui è stata tenuta per opera d'ineffi governanti;

E, infine, gli agricoltori, i veri agricoltori, quelli che amano la terra e per la terra vivono e nella terra trovano la gioia della vita e la ragione della propria fatica.

Costituiremo così un esercito, un grande esercito di cittadini che combatterà in nome della morale e della giustizia, per le fortune della nostra Città nobilissima.

La Vittoria non potrà essere che nostra.

Francesco Manzo

ascetico.

Stratosferico.

Mediatabondo.

Colorito pallido, naso aquilino, occhi piccoli

Capelli neri.

Mano e naso fanno all'amore.

È una ppsa? Diconi di si.

Seminarista

Repubblicano.

Non fece guerra - preferì l'Ospedale

Alla Regina scrisse un'accorata lettera che in capolavoro.

Consigliere Comunale di rara facondia.

Parlò e votò contro le spese per i festeggiamenti al Re.

Democratico.

Giornalista.

Oratore religioso.

Celebrò Santi in Chiesa e fu del Vescovo sincero amico.

Poi fu Massone.

Antifascista, silenzioso e quieto.

Non disse verbo e non si compromise.

Uomo prudente.

Venne la guerra, poi la sconfitta, poi l'invasione.

Democratico, andò al potere.

Naso e mano sempre in amore.

Melodrammatico.

Mediatabondo.

Sempre ascetico, pallido e stratosferico

Non volle stipendi.

Fu molto altruista.

Disinteressato è sincero.

Non impiegò parenti.

Amò il Popolo.

Non diede il grano che doveva dare

Disse che il grano si doveva dare.

Comprò il grano al mercato nero.

Perdette il prezzo, perdette il grano.

È democratico?

È comunista?

È socialista?

È democratico cristiano?

Che cosa è?

Chi è?

FERRO CALDO

CONSORZIO AGRARIO

Chi lo dirige?

Un uomo intelligente.

Ha buona salute? - Ottima.

Conosce le lingue estere?

Si.

È ricco?

Riccone.

Potrebbe vivere di rendita?

Si.

Perché non si dimette?

Per il bene del Paese.

Era Fascista?

Si.

Di pura fede?

Si.

E allora? Ma.....

Collaborazione e Responsabilità

I cinque Partiti politici ufficialmente riconosciuti e membri del Comitato di Liberazione, intendono partecipare - senza ulteriore indugio - all'Amministrazione del Comune e della Provincia, per la tutela degli interessi del Popolo che rappresentano.

Il Prefetto è invitato a provvedere immediatamente.

“La Voce del Cittadino” ed i suoi tempi

nei ricordi del Prof. G. Garraffa

Il 18 giugno del 1944 viene pubblicato, a cura della delegazione provinciale del Partito d'Azione della provincia di Trapani, il numero unico de « La Voce del Cittadino » con l'articolo di fondo del Notaio Francesco Manzo, fino allora, dal settembre '43, primo Sindaco democratico dopo la liberazione degli americani.

Sin dal primo articolo di fondo si evidenzia il grande amore di Ciccio Manzo per la Patria, l'esaltazione degli eroi, la difesa della dignità umana, del decoro, della libertà, della fede alla giustizia, del lavoro, della lotta al neo-fascismo.

Tutto ciò contro chicchessia con fermezza e con coraggio.

« Diremo ladro al ladro, vile al vile, bugiardo a chi mentisce, simulatore e tartufo a chi predica bene e razzola male ».

« Combatteremo ed attaccheremo, senza pietà e inesorabilmente i vanitosi, gli incerti, gli arrivisti, gli opportunisti, gli speculatori, i mercanti neri, i disonesti ».

« Non daremo pace, non daremo tregua, non risparmieremo nessuno ».

Ciccio Manzo il grande Uomo dalla fede purissima, dal coraggio leonino, dal disinteresse e dall'altruismo unico trascinava e insegnava a noi, più giovani, che eravamo cresciuti in un altro clima, il decoro dritto, gli ideali più belli di una vita sempre pronta a dare agli altri e mai a sperare o volere ricevere, ad essere, utili alla società.

Il giornale uscì, dopo il primo anno di vita, nel '44, con altri 33 numeri, nel '45, e 15 numeri nel '46.

Poi nel maggio del '46, alle prime elezioni democratiche, Francesco Manzo ritornò alla carica di Sindaco al cui incarico diede tutto se stesso e la « Voce del Cittadino » chiuse la sua pubblicazione per passare dalle parole ai fatti operativi, alle realizzazioni più complete che vanno dalla gestione del mercato ittico all'ingrosso tramite la Cooperativa S. Alberto, al mercato ortofrutticolo, dalla realizzazione della costruzione della nuova grande sede della Banca d'Italia, sui ruderi dell'ex teatro Garibaldi completamente distrutto dall'ira bellica, al prestigioso acquisto di Palazzo D'Alì coi mobili, oggetti e arredi, l'edificio retrostante ad un prezzo anche allora irrisorio per dare a Trapani la sua degna Sede Municipale.

Affrontò subito l'annoso problema dell'acqua valutando le sorgenti di Strasatti, Mirto e Platti e Montescuro ovest, trascinandolo, dopo un esame obiettivo delle fonti, a far approvare la decisione di puntare in favore di Mirto e Platti che servivano allora ad irrigare copiosamente gli agrumeti del Ministro Orlando.

Indimendicabile, per chi come me l'ha visto, la scena, in Consiglio Comunale dell'ammaina bandiera dell'opposizione che, esaurito il recital suggerito in favore di Montescuro ovest, e lo scatto unanime all'impiedi di tutti noi consiglieri di maggioranza a cui si accodarono subito i consiglieri di minoranza, nessuno escluso, per una calorosa e prolungata ovazione di approvazione unanime in favore delle fonti di Mirto e Platti al grido di « VIVA TRAPANI »!

Il grande Trascinatore aveva con la sua abituale preparazione e il suo studio di dati statistici convinto tutti, manziani e nasiani oltre le altre modeste rappresentanze Consiglieri: peccato per Trapani che chi seguì tradì una volontà, consigliare unanime che onora, nel ricordo, i 40 consiglieri di allora, autori e artefici convinti di una scena che non si è mai più ripetuta nei 45 anni susseguenti l'Amministrazione Manzo.

Ripristinò la stazione meteorologica e gettò le basi per una stazione radiofonica che doveva far da ponte con la comunità italiana residente nel nord-Africa.

Decise la trasformazione del servizio tranviario allora su rotaie metalliche con servizio a mezzo di filobus.

Eliminò la caserma di piazza Vittorio Emanuele per creare l'area per la ricostruzione del teatro Garibaldi completamente distrutto dalle bombe nella sua vecchia sede che servì ad agevolare la costruzione della nuova prestigiosa Sede della Banca d'Italia.

Area questa forse maledetta o stregata che, susseguentemente, il Sindaco Bassi aveva voluto destinare al Centro Direzionale della Città con il concorso Nazionale di progettazione che aveva previsto la costruzione anche di un grosso Cine-Teatro da realizzare in base al progetto vincitore. Infatti erano previsti tre lotti di cui uno destinato ad un grosso Cine-Teatro che avrebbe dovuto costruirsi con il ricavato della vendita delle aree degli altri due lotti.

Il ricavato delle somme venne, per svariati anni, dirottato abusivamente al pagamento degli stipendi agli impiegati comunali e, a disdoro e vergogna di tutte le amministrazioni che si sono susseguite, gli elaborati del concorso per la progettazione del grande Cine-Teatro non sono stati, dopo circa un trentennio, neanche mai visionati! fino ad arrivare all'ultimo clamoroso episodio di un Sindaco che ha rifiutato di eliminare la vergogna dei circhi equestri o delle giostre al posto dell'edificio per la Libera Università che con la sua aula-magna di mille posti avrebbe potuto dare a Trapani il suo teatro senza che avesse gravato di una lira sul bilancio comunale evitando, com'è avvenuto, che questa costruzione, che avrebbe potuto essere una nuova destinazione del centro direzionale della Città, di immediata realizzazione, si dislocasse anch'essa in comune di Erice facendo assumere a Piazza Vittorio Emanuele la nuova intestazione di « Piazza della Vergogna »!

Ma bando alle mestizie e ritorniamo ai ricordi di un'epoca certamente più positiva e più corretta, epoca in cui gli ideali della rettitudine e del disinteresse non facevano mai aleggiare « l'interesse privato negli atti d'ufficio ».

La « Voce del Cittadino » è stato la bandiera di chi, nella libertà e nella rettitudine, reagì ad un'epoca dittatoriale tramontata.

Gli articoli di fondo del Notaio Manzo sempre coraggiosi e lucidi erano il suo campo di battaglia il più variegato possibile.

Spaziavano da una politica locale e provinciale, ad una regionale, Nazionale e internazionale.

Le stroncature erano gli argomenti dei « Medaglioni » dei « Ferri Caldi » dei « Messaggi Speciali » dove si mettevano in croce uomini della politica cittadina specie quelli dal passato compromesso.

Interessantissime e producenti le rubriche « L'uomo della strada », « Radio-Trapani », « In giro per la Città », « Problemi e Proposte », « Segnalazioni ».

L'articolo del Notaio Manzo « Parole chiare a Ferruccio Parri » (allora Capo del Governo) andrebbe letto a distanza di quasi mezzo secolo da tutti i cittadini Trapanesi specialmente dai giovani per far loro conoscere il coraggio e la completezza delle richieste in amore della propria città al Capo di Governo che coincideva con il Capo del proprio Partito, da un amministratore civico appartenente ad altra epoca.

E a proposito di Ferruccio Parri mi fa inol-

tre piacere ricordare un aneddoto che abbiamo raccolto dalla viva voce di Ferruccio Parri, campione di correttezza e di Spiritualità, ad una nostra domanda appena sceso da un traliccio di aereo all'aeroporto di Bocca di Falco: ci disse che rimpiangeva quasi il periodo della sua segregazione, dietro un reticolato spinoso, quando dava sfogo al suo sentimento inveendo contro il « Governo ladro » che lo teneva « segregato » mentre, da Capo di Governo, era lo stesso prigioniero del lavoro senza diritto a sfogo alcuno!

Scritti di Salvatorelli; di Pietro Gobetti « Oggi come allora »; di Giacomo Matteotti « Il suo antifascismo »; di Carlo Rosselli « Suprema ora, supremo furore » e « L'uomo e l'idea »; di Michele Cifarelli « Discorsi ai giovani »; di Mario Berlinguer « Politica e amministrazione »; di Giuseppe Petronio « Primavera prestigiosa », onoravano le pagine de « La Voce del Cittadino ». Ancor vivo il ricordo delle riunioni redazionali, in via Carosio, le lunghe ore presso la Tipografia Corrao e i lunghi pomeriggi di lavoro ospiti dell'amico Placido Lepanto Direttore del Laboratorio di Igiene al vecchio S. Rocco.

Chi eravamo? sempre gli stessi!

Filippo Calabrese (alla storia « Signor Pons ») sempre entusiasta prorompente: devoto di Ciccio Manzo.

Stefano Mercadante, mio professore di Scienze al Liceo Ximenes, con il quale nel partito d'azione, mi ero rappacificato dopo i nostri scontri giovanili studenteschi che con la sigla S.M.S. scriveva notevoli e interessanti articoli di politica, generale e internazionale; Michele Di Marco che aveva fatto dimenticare qualche peccatuccio giovanile quando i giovani indossavano incoscienti o nolenti la camicia a lutto: molto apprezzati, i suoi scritti di Filosofia Politica; « Moralità e Politica », « Le donne e la politica » articolo di grande avanguardia specialmente riferito ad un periodo in cui la donna era pressoché emarginata dalla politica.

Saltuariamente ci collaborava Simone Gatto di cui ricordo oltre ai nostri legami (anche in eredità dei fraterni rapporti che legavano i nostri genitori nelle lunghe serate passate nella Farmacia di Papà mio), gli articoli di « Socialismo e libertà democratica » e « Reagire al separatismo ».

Rosario Poma « Considerazioni - I giovani e il Separatismo ».

Salvatore Cavasino (Tiranelli) A.c. « La Piovra » - « Lo Spergiuro ». Io mi occupavo di argomenti sanitari: il problema ospedaliero e l'associazione culturale medico-chirurgica; di varie rubriche cittadine e vari articoli polemici. La polemica, debbo confessarlo, mi è sempre piaciuta! ed è anche il mio forte: le polemiche erano spesso con la « Gazzetta del Popolo » edita dalla gloriosa tipografia « Radio » di mio zio Gustavo Ricevuto; di gestione nasiana.

Nel settore della polemica va ricordato l'attacco dei Marsalesi Billardello e Sturiano, che si sentivano i depositari della Verginità antifascista, contro il Notaio Manzo quale componente del Comitato di Liberazione Nazionale.

La verità della polemica era una vecchia tradizione antitesi Trapani - Marsala che vista a 50 anni di distanza sembra irreali.

Basti ricordarsi delle « marruggiate », delle scazzottature, e delle sassaiole con cui finivano tutte le partite di calcio Trapani - Marsala! forse che più che le partite in se stesse interessavano gli epiloghi delle stesse! oppure « si Marsala avvissi u portu Trapani fussi mortu » e così via.

Ma ogni polemica ha la sua conclusione e quei tempi sono completamente superati.

Il verdetto del Comitato originale di Liberazione Nazionale tagliò la testa al toro e la corna dello stesso si spuntarono dando scacco matto ai diffamatori.

Ecco il documento:



Una foto con alcuni protagonisti dell'«avventura» de «La Voce del Cittadino» e dell'azione politica del Partito d'Azione nel trapanese

da sinistra:

il notaio Francesco Manzo
La signora Lea Manzo Garraffa,
il dott. Giuseppe Garraffa
e (chino) il dr. Filippo Calabrese

Altro esponente del Partito d'Azione a Trapani fu il prof. Michele Di Marco, scomparso recentemente.

Michele Di Marco era stato uno dei giovani più vivaci dell'ambiente culturale fascista, passato poi al Partito d'Azione ed infine militante socialista



Lorenzo Venza nella presentazione del libro «Trapanesi a Sala d'Ercole», di Francesco Manzo scrisse che di lui non vanno dimenticate la fierazza del carattere, l'impegno Repubblicano che da Sindaco lo condusse a gesti clamorosi.

La profonda preparazione giuridico-Amministrativa che dava sicurezza ai componenti la giunta Comunale e al Consiglio.

La possente oratoria tribunizia, l'irruenza, talora populista nel dibattito politico.

Per i suoi comizi, onde dialogare con il popolo, prediligeva piazza del Mercato del Pesce («A Piscaria!»).

Non va ancora dimenticato il cristallino senso di responsabilità, civile e sociale.

Il 9 gennaio 1953, Sindaco di una maggioranza composta da Monarchici, Repubblicani, Socialdemocratici, Indipendenti, D'Antoni e con l'astensione del M.S.I. non vede ratificato il provvedimento perché il Consigliere Francesco Manzo è reo di... essersi battuto a duello con un avversario: cosa ne avrebbe pensato Felice Cavallotti?...

Chiudiamo i nostri ricordi giovanili: Nasiani, Manziani, d'Antoniani.

Indubbiamente erano cani e gatti: il povero Virgilio Nasi con una eredità troppo grossa per la sua molto modesta preparazione!

Subiva, per esempio, una inibizione alla vista di Costantino Serraino che spiccava per la sua altezza e per il suo gilet bianco che lo minacciava col suo frustino o alla nostra invocazione di «Lipparini Lipparino» autore di una grammatica Italiana che tradizionalmente andava per la maggiore e che certamente non aveva ricevuto mai l'attenzione di Virgilio Nasi così come dimostravano gli strafalcioni che spesso volavano dai balconi Nasiani.

I democristiani erano allora pressoché inesistenti: tre soli Consiglieri al Comune: Ciccio Manzo e Paolo D'Antoni due nuove realtà, ottimi oratori, uomini e correnti contrapposte con un seguito personale notevole ma che, alla fine, nel superiore interesse della Città, fusero e con lealtà, le loro forze e le loro correnti.

Alzarono la vela in una barca, espressione tipica della Città, da loro varata nell'interesse cittadino, lasciando a terra vecchi rancori per l'affermazione dell'amore civico.

I Trapanesi forse non capirono l'importanza di quel generoso atto in cui l'amore civico superò ogni orgoglio personale e la barca a vela non ebbe la maggioranza assoluta com'era previsto ma soltanto un terzo dei Consiglieri Comunali.

Questa disillusione fece sì che molti di noi, perdemmo la fiducia nella politica nel suo senso puro.

Molti, e forse i migliori, man mano si sono allontanati e il degrado politico di Trapani è stato progressivo.

Giuseppe Garraffa

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Prot. 156

Palermo, 26/11/1945

AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Sez. Prov. TRAPANI

e p. c. AL COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE
Prov. di TRAPANI

Il C.L.N. Regionale ha esaminato le deliberazioni di codesto Comitato Esecutivo per la provincia di Trapani circa il Notaio Francesco Manzo quale componente il C.L.N. Provinciale di Trapani.

Si è creduto all'uopo di svolgere le più diligenti e complete indagini, di richiedere le più ampie informazioni agli organi competenti, di escutere in speciale seduta il Notaio Manzo al quale dettagliatamente sono state contestate le accuse mossegli.

L'esito delle indagini, la valutazione delle prove documentate offerte dall'interessato hanno fatto esulare qualsiasi serietà e fondatezza delle accuse e il Comitato della Liberazione Nazionale Regionale all'unanimità ha creduto doveroso e conforme a giustizia, di respingerle, riaffermando al Notaio Manzo ogni considerazione per la sua irreprensibile condotta politica.

Segretario VICOS

VIVA NASI!

Ancora una volta, dopo cinque lustri, ritorna a leggere sulle cantonate della Città o sulle colonne di qualche giornale locale: "Viva Nasi".

I vecchi, leggendo, si lasciano prendere da nostalgici ricordi, si guardano uno con l'altro, solenni, compiaciuti, soddisfatti e commossi; lasciano cadere agli occhi, quasi spenti, qualche lagrime empiegata e, tra una lagrime e l'altra, volgendo a Nunzio Nasi il loro reverente pensiero, creano a se stessi l'illusione di poter fare, ancor oggi, di tanto come un vessillo e gridano con voce lenta: "Viva Nasi".

I giovani, non avendo nulla da ricordare e da evocare, leggono, scrollano le spalle e sorridono.

Dei primi, cioè dei vecchi, si può dire con rispetto che sono come quei faribaldini che, fino a pochi anni or sono, in occasione di patriottiche cerimonie, si vedevano sfilare in camicia rossa per le vie della Città, dignitosi e alteri, pronti a rizzarsi sui loro bastoni con loro cipiglio alle prime note dell'inno di Garibaldi, pronti a levare in alto le acere bandiere delle loro gloriose legioni.

I cari vecchietti, in camicia rossa, ricordavano a se stessi durante le parate, il suono delle fanfare, le gesta di Calafimi o di Mentana; ricordavano il mondo nizzardo, alla testa dei "picciotti", ritto sul cavallo bianco, e nel ricordo si esaltavano, agitavano le loro tempelle, rivivevano la loro giovinezza.

Ricordavano, ma non cercavano un altro Garibaldi e non davano segno che potesse loro far attribuire il proposito di sostituirsi ai giovani e di ritornare a loro vece a combattere.

Erano saggi.

Che cosa fanno, invece, da qua, che ultimamente, i cari vecchietti nasiani?

Tolgono dai vecchi armadi tarlati i vecchi tamburi e le antiche trombe e danno a battere forsennamente sui primi e a soffiare, salivando, sull'altre.

Viva Nasi! Cercano, dunque, un nuovo condottiero; vogliono in suo nome combattere.

Lo spettacolo è naturalmente pietoso. Il Dio ci ricorda le fanfare di Tabobbo, il felice memoria carnevalesca.

I giovani, lo abbiamo detto, leggono, ridono, sorridono e passano!

Essi pensano:

Ieri assistevamo alle ridicole parate dei gerarchetti del fascismo; oggi assistiamo alla ridicola gazzarra di alcuni vecchi che si danno da fare a destra: a sinistra per trarre luce da una fiaccola spenta, dopo avervi messo dell'olio che non brucia.

Ieri si andava male; oggi si va come ieri, peggio di ieri.

Chi è questo Virgilio Nasi, che, nella "Gazzetta del Popolo", si proclama assertore dei diritti del popolo trapanese, che, secondo quel giornale, è stato, in ogni ora, in ogni tempo, là dove un bisogno, una necessità, un diritto da difendere lo hanno chiamato, nell'interesse della Città e della Sicilia?

Chi è questo vecchio, che i giovani non conoscono e non hanno mai visto prima d'ora per le vie della nostra Città, che non ha mai conosciuto e Trapani: i trapanesi, che ne sconosce l'anima: i bisogni che vive in Roma da oltre trent'anni "senza ignavia e senza lodo", che in Trapani è qualche volta venuto per riscuotere qualche gabella, che non ha mai levato la sua voce a tutela di un interesse cittadino, che è sconosciuto a Roma come è sconosciuto in Trapani: che ora si presenta con molta albagia nella città natale da lui ripudiata e negletta per sfruttare il nome illustre del padre, e tentare la sua fortuna politica?

E gli altri chi sono?

Chi sono quelli che stanno attorno a Tabobbo e danno fiato agli strumenti di latta arrugginiti e contorti?

E questa "Gazzetta del Popolo", cosa è?

Un giornale di Partito?

Un altoparlante in fiera?

L'organo provinciale della democrazia del lavoro?

O, piuttosto, il mezzo di propaganda elettorale di un piccolo uomo, senza merito e senza seguito, che, dimenticando i doveri e i dolori dell'ora, pensa soltanto a farsi proclamare grand'uomo da una coorte di improvvisati gazzettieri?

Che cosa è tutto questo baccano che viene d'un tratto a turbare nella nostra provincia la serena attività dei partiti, che avevano, fino ad oggi, lealmente collaborato con dignità e con serietà nel supremo interesse del paese, con reciproco rispetto, rifuggendo da qualsiasi forma di propaganda elettorale, occupandosi solo dei gravi problemi della nostra Città mutilata e dei bisogni, più assillanti del Popolo che soffre?

Che cosa è questa ridicola esaltazione che si va facendo, sulla "Gazzetta del Popolo", delle pretese benemerite di questo Virgilio Nasi, che non è nulla e non rappresenta nulla, e pur si agita e si dimena in tutti i modi per far sapere ai buoni Trapanesi che con ALDISIO si dà del tu, che il popolo ha avuto la pasta per Lui, che Bonomi è suo amico personale e Meuccio Ruini un antico compagno di scuola?

Che cosa è questo agitarsi dei gazzettieri di Virgilio per far sapere, attraverso il giornale, che Nasi ha telegrafato a Bonomi e a Ruini, che Nasi ha protestato contro il Governo, che Nasi è l'unico assertore dei diritti del Popolo?

E il Comitato di liberazione?

Non avevano, forse, i rappresentanti dei vari partiti con dignità e compostezza, esposto a S. E. Aldisio in un lungo colloquio i bisogni e i problemi della nostra popolazione?

Perché tanta gran cassa ad uso e consumo elettorale e personale?

Si vuol forse ritornare ai beati tempi di Tatao e di Donna Pietra Cappotta?

Non si accorgono i buoni nasiani, che il popolo non crede più alle chiacchiere?

Non pensano i vecchi saputi che l'oragica nella quale viviamo non consente divagazioni da circo equestre?

Non ha capito, ancora, il nostro Virgilio che il Popolo è in tormento e non sa che farsi dei suoi telegrammi?

Rispondiamo a tutti gli interrogativi, brevemente e chiaramente:

Virgilio Nasi non è Nunzio Nasi.

Il figlio di Gabriele D'Annunzio, non è il padre.

Virgilio Nasi è nato a Trapani, ma non è trapanese.

Trapanesi sono coloro che sono vissuti e vivono a Trapani.

Virgilio Nasi non è mai vissuto a Trapani.

I trapanesi non conoscono Virgilio Nasi.

Virgilio Nasi è romano per adozione, ma non è conosciuto neppure a Roma.

Virgilio Nasi non è un uomo politico.

Virgilio Nasi non è un professionista.

Virgilio Nasi non è uno studioso.

Virgilio Nasi non è uno scienziato.

Virgilio Nasi non è un giureconsulto.

Virgilio Nasi non ha fatto la guerra del 1918.

Virgilio Nasi voleva essere deputato di Palermo e non lo fu.

Virgilio Nasi non ha presso parte, in Roma, alla lotta politica clandestina contro il fascismo.

Virgilio Nasi preferì Roma a Trapani quando le bombe americane devastarono la nostra Città.

Virgilio Nasi si è ricordato di Trapani, dopo trenta anni di volontaria assenza, a liberazione avvenuta.

Virgilio Nasi considera Trapani come un feudo e i trapanesi come gonzzi.

I nasiani, in quanto tali, sono uomini senza programma.

I nasiani sono soltanto nasiani; essi, infatti, si manterranno politicamente agnostici, fino a quando Virgilio Nasi non fece loro conoscere l'etichetta da preferire.

I nasiani anelano a situazioni di privilegio e di predominio a tutela d'interessi capitalistici.

I pochi operai che si sono iscritti al partito nasiano sono ingenui lavoratori

ingannati dalla ridicola propaganda, a base di telegrammi, di cui si è già parlato.

La "Gazzetta del Popolo", non è un giornale della Democrazia del Lavoro; è, invece, il giornale di Virgilio Nasi e parla soltanto di lui, delle sue orazioni, degli altoparlanti che diffondono il suo verbo nei cortili settecenteschi gremiti di popolo delirante.

I gazzettieri di "Virgilio Nasi", sono Virgilio Nasi e i suoi amici d'infanzia.

I rappresentanti dei vari partiti politici non intendono tollerare i sistemi di propaganda elettorale messi in uso da Virgilio Nasi, in contrasto con quelli più seri e dignitosi fino ad oggi consigliati e seguiti dal Comitato di liberazione.

Conclusione.

Tutto quello che in Trapani avviene da qualche settimana ad opera di un solo partito, a carattere locale, si chiama malcostume politico.

Virgilio Nasi resta avvertito.

La lotta elettorale non è ancora iniziata.

Oggi abbiamo tutti un solo dovere: lavorare in unità completa di spiriti e di propositi, senza sbandieramenti e senza inutili chiacchiere per il bene supremo della Patria dolorante.

Nessuno parli di sé; nessuno si azzardi a far clamore inopportuno.

La Democrazia del Lavoro faccia conoscere in Trapani, come altrove degnamente fa, i suoi programmi e le sue ideologie politiche; collabori, se vuole, con gli altri partiti senza frode e senza sostituirsi al Comitato di liberazione; eviti di osannare a questo o a quell'uomo; si tenga nei limiti della più rigorosa correttezza politica.

Diversamente il nostro giornale dovrà continuare con maggiore violenza la campagna che oggi ha intrapreso contro uomini che ignorano i doveri dell'ora e contro sistemi di lotta non rispondenti alle direttive politiche del momento.

AFORISMI POLITICI

Le grandezze di Roma e di Atene si fondarono sulla vita repubblicana.

Le monarchie inducono alla Signoria e allo avvilitamento della individualità umana.

Il rinnovamento sociale non può svilupparsi che nella libertà repubblicana.

Repubblica, libertà e giustizia formano il trinomio indispensabile per la vita sociale.

La difesa dei diritti armonizzati con i doveri sociali dei lavoratori sono tutelati dalla libertà repubblicana.

La democrazia, comunque inserita nella vita sociale, dev'essere repubblicana, altrimenti rinnega se stessa "per la contraddizione che non consente".

Nell'avvento certo di una economia internazionale l'egoismo nazionale è un anacronismo dannoso ai popoli.

La Repubblica è l'espressione virile del libero pensiero contro l'assurdo politico del tradizionalismo.

Oggi la repubblica ci unisce, la monarchia ci divide.

Un nuovo partito

Si è costituito, in Trapani, il Partito fascista.

Si chiama proprio così?

No. Non si chiama così.

Ognuno sa come si chiama.

Ex deputati fascisti, federali e vice federali.

Ex componenti del direttorio provinciale fascista.

Commissari prefettizi - podestà e vice podestà - Ufficiali della Milizia - Gufini - Spioni - Delatori del vecchio regime.

Squadristi - Sciarpe littorio - Antemarcia.

Iscrivetevi!

Niente paura! Gli antifascisti non vi molesteranno. Vi chiameranno, anzi, a far parte dei Comitati di liberazione e delle commissioni di defascistizzazione.

Illusi o traditori?

Da un combattente non iscritto ad alcun partito, riceviamo e con entusiasmo pubblichiamo:

Separatisti, siete degli illusi? Disilludetevi!

Siete dei traditori? Vergognatevi!

Vergognatevi dinnanzi al mondo intero, a tutta l'Italia e soprattutto dinnanzi ai nostri Caduti in guerra!

Per Loro, più che per noi, voi siete dei disertori e dei traditori!

Per Loro, che son caduti col nome d'Italia sulle labbra, voi siete dei figli snaturati, che bestemmiate l'amore purissimo della Madre!

Per Loro, che si sono immolati alla Patria sui contesi campi di battaglia, sulle tolde delle navi, sulle carlinghe degli aerei, voi siete i vigliacchi, che gettate le armi e fuggite di fronte al nemico!

Per Loro, che, combattendo, al nemico ed allo straniero hanno strappato parole di cavalleresca ammirazione e di spontaneo elogio, voi meritate l'infamia ed il disprezzo di Giuda!

Per voi, Loro non sono che morti in un qualsiasi incidente della vita.

Per voi, Loro non sono che gente, di cui vi gioverebbe ignorare o dimenticare i nomi.

Per voi, Loro non sono che degli stranieri!

Ma se la squilla potesse avverare il fatidico prodigio:

* Si scoprono le tombe, si levano i Morti!

I Martiri nostri son tutti risorti!

allora da tutti i cimiteri di guerra, da tutti i campi di battaglia, dalle pietraie del Carso, dai deserti africani, dalle steppe di Russia, dal profondo degli abissi marini, dall'Altare della Patria, dove a riposare il sonno degli Eroi può anche essere un Figlio di Sicilia, sorgerebbero tutti i Morti della Patria a gridare sul vostro volto, ingiallito dal tradimento e dal rimorso, il loro grido di Fede inestinguibile ed il nostro grido di Speranza, che non muore, il grido della Loro gloria e del nostro Onore, il grido della Loro Morte e della nostra Vita: VIVA L'ITALIA!

Un Combattente intransigente

Inizia la polemica con Virgilio Nasi.

«La Voce del Cittadino» e la «Gazzetta del Popolo» (Democrazia del Lavoro) per anni si combatteranno vivacemente.